

**La stupidità, l'inutilità, l'assurdità della guerra come presentata da due testimonianze tra le tante, tra le infinite testimonianze di chi la guerra l'ha fatta o l'ha subita e la "vergogna" di chi la guerra la provoca e la professa.**

**«Ninna nanna della guerra» - poesia di Trilussa  
Un inno alla pace contro la guerra**

Tra le tantissime interpretazioni abbiamo scelto quella "personale" di Gigi (Luigi) recitata dall'attore nella trasmissione della Rai "Ballarò" del 2015. ([Clicca qui](#))

(NB: La recitazione di Proietti inizia dalla seconda strofa)

<b>«Ninna nanna della guerra»</b>	
<p>«Ninna nanna, nanna ninna, er pupetto vò la zinna: dormi, dormi, cocco bello, sennò chiamo Farfarello Farfarello e Gujermone che se mette a pecorone, Gujermone e Ceccopeppe che se regge co le zeppe, co le zeppe d'un impero mezzo giallo e mezzo nero.</p> <p>Ninna nanna, pija sonno ché se dormi nun vedrai tante infamie e tanti guai che succedeno ner monno fra le spade e li fucili de li popoli civili Ninna nanna, tu nun senti li sospiri e li lamenti de la gente che se scanna per un matto che commanna; che se scanna e che s'ammazza a vantaggio de la razza o a vantaggio d'una fede per un Dio che nun se vede, ma che serve da riparo ar Sovrano macellaro.</p>	<p>Chè quer covo d'assassini che c'insanguina la terra sa benone che la guerra è un gran giro de quatrini che prepara le risorse pe li ladri de le Borse.</p> <p>Fa la ninna, cocco bello, finchè dura sto macello: fa la ninna, chè domani rivedremo li sovrani che se scambieno la stima boni amichi come prima.</p> <p>So cuggini e fra parenti nun se fanno complimenti: torneranno più cordiali li rapporti personali.</p> <p>E riuniti fra de loro senza l'ombra d'un rimorso, ce faranno un ber discorso su la Pace e sul Lavoro pe quer popolo cojone risparmiato dar cannone!»</p> <p>(1914)</p>

**Trilussa**, pseudonimo anagrammatico di Carlo Alberto Camillo Mariano Salustri (Roma 1871 - 1950), è stato un poeta, scrittore e giornalista italiano, particolarmente noto per le sue composizioni in dialetto romanesco. ([Clicca qui](#))

**Gigi (Luigi) Proietti** (Roma 1940-2020) vedi nostro precedente riferimento "Novembre 2020: "l'Italie vue du CCFI". ([Clicca qui](#))

**La guerra di Piero - Fabrizio De André** ([Clicca qui](#))

La "stupidità" della guerra come testimoniata da un soldato semplice.

<b>La guerra di Piero</b> ( <a href="#">Clicca qui</a> )	
<p><i>Dormi sepolto in un campo di grano Non è la rosa, non è il tulipano Che ti fan veglia dall'ombra dei fossi Ma sono mille papaveri rossi.</i></p>	<p><i>«E se gli sparo in fronte o nel cuore, Soltanto il tempo avrà per morire, Ma il tempo a me resterà per vedere, Vedere gli occhi di un uomo che muore».</i></p>
<p><i>«Lungo le sponde del mio torrente Voglio che scendano i lucci argentati, Non più i cadaveri dei soldati Portati in braccio dalla corrente».</i></p>	<p><i>E mentre gli usi questa premura, Quello si volta, ti vede, ha paura Ed imbracciata l'artiglieria Non ti ricambia la cortesia.</i></p>
<p><i>Così dicevi ed era d'inverno E come gli altri verso l'inferno Te ne vai triste come chi deve; Il vento ti sputa in faccia la neve.</i></p>	<p><i>Cadesti a terra senza un lamento E ti accorgesti in un solo momento Che la tua vita finiva quel giorno E non ci sarebbe stato ritorno.</i></p>
<p><i>Fermati Piero, fermati adesso, lascia che il vento ti passi un po' addosso, Dei morti in battaglia ti porti la voce: "Chi diede la vita ebbe in cambio una croce".</i></p>	<p><i>«Ninetta mia, a crepare di maggio Ci vuole tanto, troppo coraggio, Ninetta bella, dritto all'inferno Avrei preferito andarci d'inverno».</i></p>
<p><i>Ma tu non la udisti e il tempo passava Con le stagioni, a passo di giava, Ed arrivasti a passar la frontiera In un bel giorno di primavera.</i></p>	<p><i>E mentre il grano ti stava a sentire Dentro alle mani stringevi il fucile, Dentro alla bocca stringevi parole Troppo gelate per sciogliersi al sole.</i></p>
<p><i>E mentre marciavi con l'animo in spalla Vedesti un uomo in fondo alla valle Che aveva il tuo stesso identico umore Ma la divisa di un altro colore.</i></p>	<p><i>Dormi sepolto in campo di grano Non è la rosa, non è il tulipano Che ti fan veglia dall'ombra dei fossi Ma sono mille papaveri rossi.</i></p>
<p><i>Sparagli Piero, sparagli ora, E dopo un colpo sparagli ancora, Fino a che tu non lo vedrai esangue Cadere a terra a coprire il suo sangue.</i></p>	<p>(1966)</p>

**Franco Racco**